

della Riviera, il piccolo produttore è in contatto diretto col consumatore, e per le loro transizioni riescirebbe comodissimo il piccolo biglietto.

Per questi motivi io conchiuderò colle parole di un uomo, la cui autorità non sarà certamente sospetta agli onorevoli Valerio, Ricci e Sineo che in seno alla Commissione combatterono il piccolo biglietto, non che ai loro colleghi della sinistra, giacchè è uno dei loro confratelli alla Camera francese; parlo del signor Garnier-Pagés, il quale, difendendo nel 1840 in quella Camera l'emissione dei piccoli biglietti, diceva:

« Vous avez peur qu'en temps de crise on ne vienne en trop grand nombre frapper à la porte de la Banque, pour changer les petits billets; j'ai peur, moi, qu'on ne sache pas en France ce que c'est que le crédit, ce que c'est que vos billets: je veux que le pays le sache, je veux qu'il s'habitue au crédit, je veux qu'il n'ait pas de terreurs imaginaires, de faux souvenirs du passé, qu'il n'ait pas besoin d'explications qui n'expliquent rien. »

Per queste considerazioni spero che la minoranza della Commissione, la quale bramava esclusi i biglietti da 50 lire, vorrà ritirare la sua opposizione ed unirsi alla maggioranza della Commissione, ammettendo che la Banca possa emetterli nella proporzione d'un quindicesimo della totale sua emissione in biglietti.

ASPRONI. Non ho veramente intenzione di occuparmi del discorso testè pronunciato, discorso che non ho potuto udire, sia per l'esile voce dell'oratore, sia per le conversazioni della Camera. Ho inteso però una frase che è bene sia rilevata per le circostanze peculiari della Sardegna.

Si suppone che i Sardi sieno barbari al punto di seppellire anche il denaro quando ne hanno. (*Ilarità*) Questa voce solenne, dalla tribuna nazionale spandendosi nello Stato e all'estero, avvalorerebbe le altre calunnie che da lunga mano si spargono a detrimento della Sardegna. L'isola nostra fu il tema favorito di detrattori maligni che, dopo averla visitata e dopo avervi ricevuto generosa ospitalità e squisite cortesie, ingrati, la ricambiano con scritti vituperosi e infamanti. Dissi già nella discussione di questo progetto di legge quale studio si potesse per dipingere il clima dell'isola micidiale e gli abitatori feroci e barbari, nell'intendimento di allontanare i capitalisti che volessero utilizzarvi i loro danari, promuovendovi industrie e speculando con profitto nei suoi prodotti e nelle sue ricchezze naturali.

Il vezzo indegno continua, e sceglie per organi della passionata maldicenza i giornali stranieri, dei quali nell'isola coloro soli avranno notizia che sono compartecipi al tristissimo ufficio di calunniare e denigrare i Sardi.

Così mano finora incognita va facendo nell'*Observateur Belge*, sotto il titolo *Coup d'œil sur l'île de Sardaigne*, in appendici che fanno fremere l'anima di qualunque sardo scorra quelle colonne piene di fiele e di notizie false, scritte certamente con disegno perverso e meditato, e ammesse e pubblicate, come debbo credere, in buona fede, dalla direzione di quell'apprezzato giornale. Ora, mentre la Sardegna è dipinta con sì neri colori all'estero, una parola suscettiva di equivoca interpretazione darebbe una buon'arma in mano all'autore senza pudore e senza coscienza, per continuare ad aggravare la sventura dei Sardi con nuove accuse.

Non sogno neppure che tale idea abbia potuto balenare nella mente dell'onorevole preopinante, di cui conosco la gentilezza e l'amore all'isola. Ho afferrato l'occasione che mi offriva la sua innocente ma non bene misurata parola, per respingere, con tutta la forza dell'animo commosso e nobilmente sdegnato, le offese sfacciate che si dirigono da lontano

alla mia cara patria. In Sardegna il danaro si conserva, giace talora infruttifero negli scrigni per mancanza di istituzioni che lo facciano circolare, ma non si nasconde sotto terra con diffidenza e gelosia avara. I danari si trovano per le piccole speculazioni che si possono fare; e sono pronti coloro che ne hanno, a darli, quando vedono il lucro proprio e il vantaggio degli altri.

Del resto la istruzione delle scuole, il movimento commerciale e i progressi della civiltà fanno ormai conoscere tutta l'importanza che ha la Sardegna per l'Italia e per l'Europa. Situata in mezzo al mare Mediterraneo, ricca di golfi naturali e di grandi e securissimi porti per le navi, essa presenta lo scalo principalissimo al commercio che si va a stabilire tra le Indie e le altre parti del mondo. Lo spirito dei Sardi è intraprendente; e se sarà aiutato con buoni e opportuni insegnamenti e con una buona educazione; se le strade, che così lentamente si vanno costruendo, si compiranno più rapidamente, le istituzioni di credito andranno avanti, fioriranno, e son certissimo che l'isola non sarà più la parte più derelitta d'Italia, ma una delle sue più nobili provincie. Non son più tempi di potere lacerare il nome e la riputazione dei Sardi impunemente. Che i libellisti lo sappiano.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io prego l'onorevole Asproni, mentre con molta ragione si lamenta delle calunnie che si lanciano contro la Sardegna, di non accusare ingiustamente il Governo, rispetto alla costruzione delle strade. Per provargli che le strade non camminano così lentamente, non gli dirò altro se non che la Camera ha in giornata pur troppo sott'occhio una richiesta di credito supplementare di 500 mila lire che si sono spese oltre le previsioni del bilancio. Dunque dacchè il Ministero si è assunto la responsabilità di questo eccedente di spesa, l'onorevole Asproni ha già una prova palpabile che il Ministero ha quanto mai a cuore la pronta esecuzione delle strade in Sardegna.

PALLAVICINI F. L'onorevole Asproni sa bene quanto noi siamo buoni amici (*Ilarità*); ed egli avrà già potuto scorgere dalle nostre private conversazioni che non poteva mai venirmi in mente di dire nè tampoco di pensare cose caluniose alla sua patria che io molto apprezzo ed amo: Dio me ne liberi!

Se per altro egli avesse ben compreso lo spirito del mio discorso, di leggieri si sarebbe avveduto che io semplicemente esponeva un fatto senza darne le ragioni e senza attribuirne la colpa ad alcuno. Del resto poi egli stesso ha finito per convenire con me che vi sono capitali giacenti e sepolti in Sardegna, e ne attribuisce la colpa a non esservi state finora istituzioni di credito. In questo siamo pienamente d'accordo; ed egli ben vede che, difendendo io il progetto col quale il Governo intende dotare la Sardegna di un'istituzione di credito, mi sono dimostrato buono e tenero sardo quanto essere mai si possa; e perciò sono sicuro che egli non intese certo di parlare di me, quando favellava di coloro che si mostrano avversi alla sua patria.

ASPRONI. In primo luogo ringrazio il preopinante della protesta d'amicizia, la quale io accetto, purchè sia separata sempre per la parte politica. Sediamo negli estremi opposti di questa Camera.

In quanto poi al signor ministro, mi occorre di rispondere che è vero che si è speso la somma che egli ha indicato, oltre quella portata in bilancio; ma si ricordi che nel bilancio non si è mai potuto bilanciare la somma che è determinata dalla legge, cioè di un milione all'anno.

Pertanto, se si è fatto in più di quello che pareva si volesse